

CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI ITALIANI

Art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10

Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale



Indice

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?	3
I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?	5
La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?	17
Circonferenze minime indicative per il criterio dimensionale	21

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?

La Legge n. 10/2013 *Norme sullo sviluppo del verde urbano*, all'art. 7, individua come potenzialmente monumentali:

- l'albero isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali, ovunque ubicato, che costituisca raro esempio di maestosità e/o longevità o che mostri un particolare pregio naturalistico per rarità della specie o che costituisca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario e delle tradizioni locali;
- i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- gli alberi inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.



Come si può osservare, il carattere di monumentalità, sempre riferito a qualche aspetto di *eccezionalità, rarità, particolarità, rilevanza, importanza*, può essere attribuito solo agli alberi, e cioè a quelle *piante legnose perenni con fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo dalla quale partono i rami*, dovunque essi siano radicati.

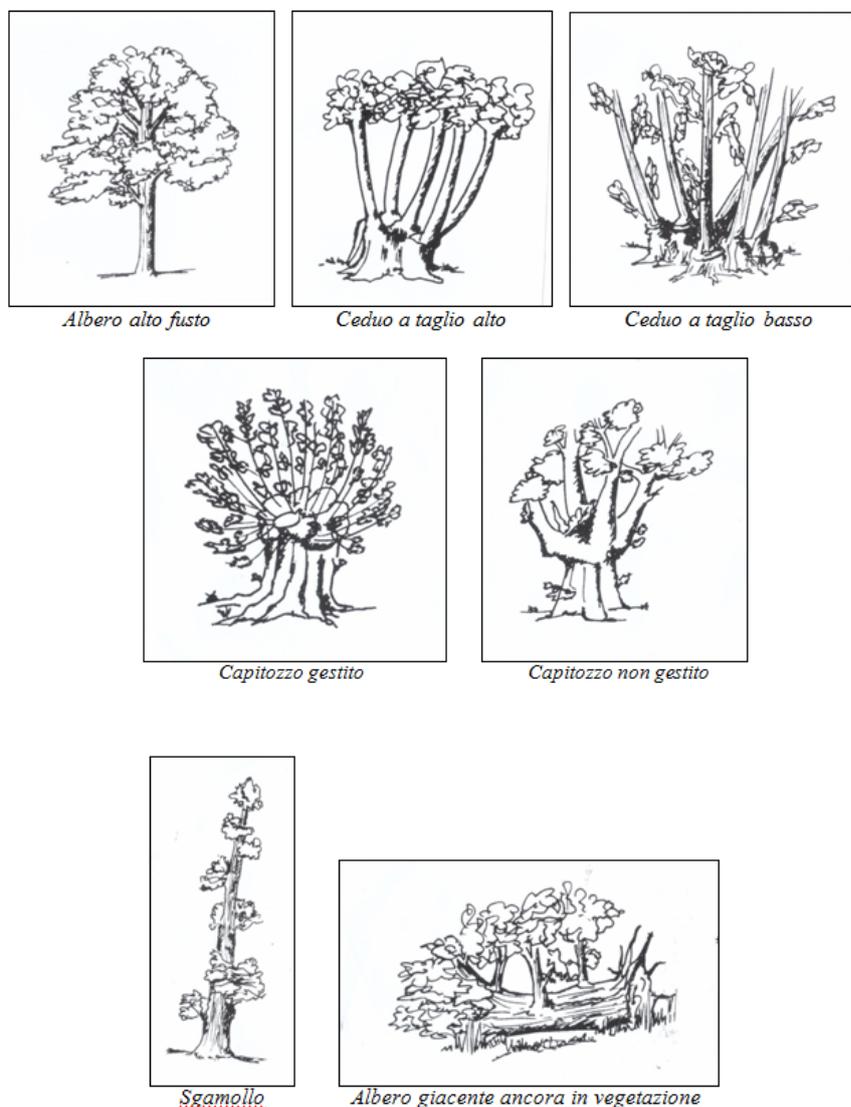
Nell'ambito dell'applicazione della legge non rientrano, pertanto, le altre piante legnose (arbusti, frutici o suffrutici), a meno che esse non si manifestino con portamento arboreo (alberelli).

Nonostante che la definizione si riferisca solo agli alberi, si ritiene, anche per non perdere parte del patrimonio conoscitivo ad oggi presente, che possano essere oggetto del censimento e quindi della proposta di monumentalità, le piante legnose a portamento rampicante, quando nella loro considerevole espansione dell'apparato fogliare, mostrino un fusto indiviso fino ad

una certa altezza dal suolo, anche a seguito di specifiche tecniche di allevamento (es. vite, glicine).

Quanto all'origine e diffusione, tra gli alberi potenzialmente monumentali si considerano sia gli esemplari appartenenti a specie autoctone (specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo) sia quelli appartenenti a specie alloctone (specie non appartenenti alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento, intenzionale o accidentale, dell'uomo), ivi comprese le esotiche e quelle considerate invasive.

Riguardo alla forma di coltivazione si considereranno oltre agli alberi ad alto fusto, anche i soggetti che, per effetto di passata ceduzione, si presentano costituiti da un numero variabile di polloni originatisi da ceppaia, nonché gli individui sottoposti a capitozzature più o meno ripetute e a distanza variabile dal suolo, quelli trattati a sgamollo nonché gli alberi giacenti al suolo ma tuttora vegetanti (esclusivamente in bosco).



Si specifica che alberi che si trovino in condizioni di irreversibile compromissione dal punto di vista sanitario e statico non sono, in via generale, da considerarsi; si fa eccezione, tuttavia,

per quelli che, in ambito urbano estensivo o in bosco, rivestano un'importanza documentabile dal punto di vista ecologico, costituendo essi *habitat* di specie animali e vegetali di rilievo anche scientifico.

Nonostante che la definizione fornita dalla legge n. 10/2013 non faccia riferimento agli alberi in gruppo bensì ad alberi isolati o in bosco nonché ai filari e alle alberate, si ritiene che, come indicato nella scheda di identificazione, questi vadano considerati. E' da specificare, tuttavia, che per "gruppo" si intende un insieme di piante disposte a formare un complesso visivamente percepibile come un tutto unico; tale unicità porta a escludere, ovviamente, dal considerare "gruppo" l'intero patrimonio arboreo che costituisce un parco o un giardino. Non sono, invece, da considerarsi nell'ambito di applicazione della legge i boschi.



Gruppo di alberi



No gruppo di alberi

I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?

Il decreto 23 ottobre 2014, a partire dalla definizione di "albero monumentale" della legge, individua 7 criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, da considerare in modo sia aggiuntivo che alternativo ma sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

- a) **pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni.** Trattasi di un aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Esso costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività.

Il criterio dimensionale fa riferimento a tre parametri: la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, da considerarsi anche in modo alternativo.

La tabella che segue indica quali siano le circonferenze minime da rispettarsi per ogni specie, nei casi in cui il criterio dimensionale legato alla circonferenza del fusto sia quello che in misura esclusiva o preminente determina la monumentalità di un albero, con delle deroghe in riduzione nei casi in cui l'albero si trovi a vegetare in condizioni

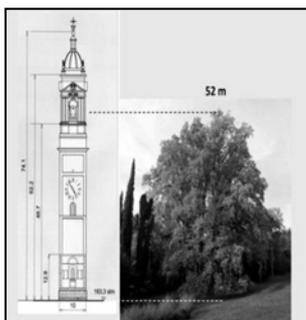
stazionali particolarmente non adatte alla specie. Qualora, invece, il criterio dimensionale faccia riferimento all'altezza o all'ampiezza della chioma, o qualora la dimensione non rappresenti il criterio prioritario e sia subordinato ad un altro di maggiore significatività, i valori minimi di circonferenza possono non essere osservati.

Ad ogni modo, essendo i valori riportati in tabella solo indicativi, anche qualora sia obbligo il loro rispetto, si considera tollerabile uno scarto (in meno) di un massimo del 5%.

In relazione all'età, non sono previsti valori soglia; l'individuazione di tale criterio come determinante nell'attribuzione della monumentalità dovrà necessariamente fare riferimento a quella che è la potenzialità della specie in termini di longevità, così come si può desumere dalla letteratura botanica.



Circonferenza del fusto



Altezza dendrometria



Ampiezza della chioma

b) **pregio naturalistico legato a forma e portamento.** La forma e il portamento degli alberi sono alla base del loro successo biologico ma testimoniano anche l'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia, sia per motivi produttivi che per ragioni puramente estetiche e funzionali.

Il criterio legato al portamento fa riferimento ai seguenti principali casi e sempre deve considerare l'evidente particolarità ed eccezionalità della caratteristica che si vuole evidenziare:

- nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali, con o senza intervento da parte dell'uomo (es. condizioni di optimum ecologico, mancanza di concorrenza da parte di altri alberi o manufatti, potature rispettose), se ne evidenzierà la corrispondenza della forma e del portamento rispetto alla caratteristica specifica oltre che la libertà della sua espansione;
- nel caso di esemplari sottoposti ad azioni climatiche particolari si evidenzierà la singolare conformazione assunta sia dal tronco e dalla chioma che dalle radici e dal colletto. Ad esempio in presenza di vento dominante si evidenzierà la chioma a bandiera assunta dall'esemplare, in caso di terreno eroso per forte pendenza si evidenzierà il particolare sviluppo dell'apparato radicale andatosi a scoprire nel tempo, in caso di carichi nevosi si evidenzierà l'evidente sciabolatura del fusto;

- nel caso di esemplari che siano stati oggetto di coltivazione (es. potature) se ne evidenzierà la bontà dell'intervento colturale e la particolare forma assunta dalla chioma a seguito di questo.



Forma libera e corrispondente alla capacità di espansione della specie



Portamento tipico della specie in relazione al suo habitat esposto ai venti marini



Chioma modificata dal vento dominante. La libeccciata - Giovanni Fattori, 1885



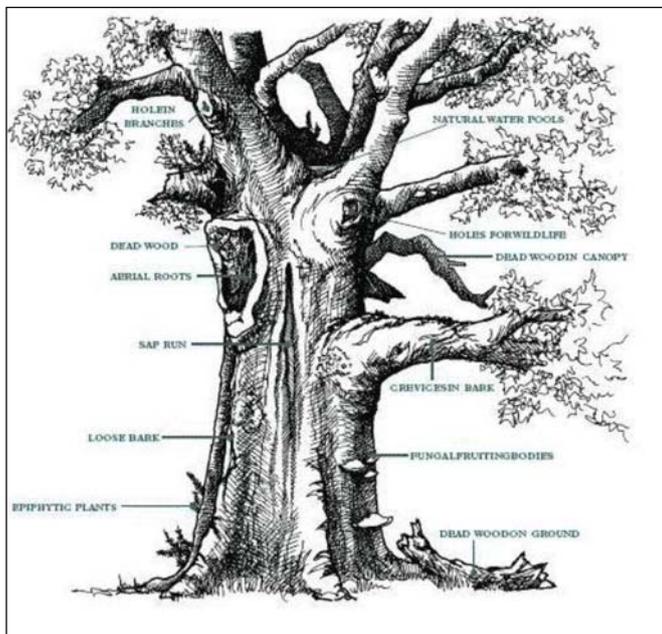
Apparato radicale scoperto in terreni in pendenza



Apprezzabile conformazione della chioma a seguito di ripetute capitozzature

- c) **valore ecologico.** Il valore ecologico di un albero fa riferimento alle presenze faunistiche e vegetali che si insediano al suo interno e nelle sue immediate vicinanze, da considerarsi importanti e meritevoli di tutela quanto più sono rare, in pericolo di estinzione e per questo motivo considerate di interesse comunitario (Dir. Habitat n. 43/92/CEE). L'albero senescente, soprattutto quello che vegeta in ambienti a spiccata naturalità, può rappresentare un vero e proprio *habitat* per diverse categorie animali (entomofauna, avifauna, micro-mammiferi) che, richiedendo nicchie trofiche speciali, si insediano nelle numerose entità discrete presenti in esso (es. cavità vuote, piene di acqua, piene di rosura, fori, essudati, corteccia sollevata, ramificazione avventizia, corpi fruttiferi di funghi), approfittando anche della presenza di legno morto.

Considerata la specificità dell'argomento e la necessità di un approccio scientifico alla determinazione del criterio ecologico, maggiori dettagli saranno riportati in specifica guida.



L'albero senescente come habitat per una vasta gamma di animali e vegetali

- d) **pregio naturalistico legato alla rarità botanica.** Per rarità botanica si intende sia quella assoluta che quella relativa, in termini sia di specie che di entità intraspecifiche. Ai fini della valutazione della rarità botanica si considereranno, oltre le specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente, anche quelle estranee all'area geografica di riferimento, quando queste siano di una certa rarità nel nostro Paese.



La quercia vallonea (Quercus ithaburensis subsp. macrolepis): specie originaria dei Balcani, naturalizzata nella provincia di Lecce e poco rappresentata numericamente.



Lo storace (Styrax officinalis): pianta originaria dei Balcani, generalmente a portamento arbustivo ma a volte arboreo. Si trova in quantità abbondante soltanto a nord est di Roma



L'albero del fuoco (Delonix regia): albero esotico originario del Madagascar, naturalizzato nei paesi tropicali e raro in Italia per clima non adatto alla specie

e) **pregio naturalistico legato all'architettura vegetale.** Esso si riferisce a particolari esemplari arborei, filari, alberature o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con i manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità che deriva sia dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano che con il contesto più generale in cui sono inserite.

Tale valore è facilmente riscontrabile nelle ville e nei parchi di notevole interesse storico e architettonico, laddove spesso si rinvencono, oltre che esemplari singoli, anche alberi disposti in gruppi riconoscibili, filari o particolari composizioni.

Esso fa riferimento anche ad architetture vegetali minori di interesse rurale, non necessariamente legate all'architettura edile. "L'architettura vegetale" a cui è legato tale pregio naturalistico non va confusa con la "struttura" dell'albero, che viene invece valutata con riferimento alla forma e al portamento, come non va neanche confusa con le realizzazioni artistiche facenti capo alla *Land art* e all'*Art in nature* che spesso così vengono chiamate.

Il pregio naturalistico legato all'architettura vegetale deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



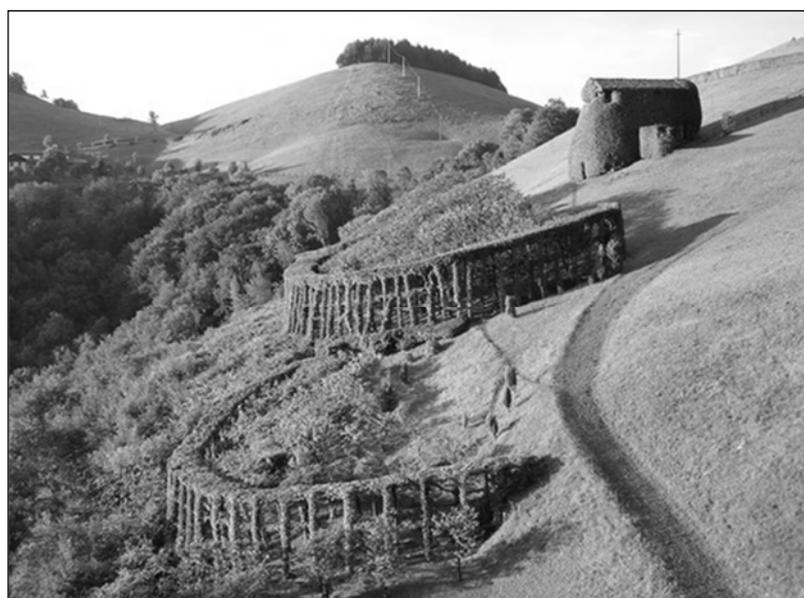
Villa Medici a Roma: architettura vegetale (grande gruppo di pini domestici) inserita in un contesto architettonico di valore storico e culturale, oggetto di tutela



Filare di gelsi a contorno della Villa Rotonda a Vicenza, connubio di ruralità e architettura monumentale



La Cattedrale di Giuliano Mauri che rientra fra quelle opere di Art in nature è chiamata “architettura vegetale”, ma il termine non è da confondersi con quello relativo al criterio di attribuzione della monumentalità



Il roccolo, tipica architettura vegetale in ambiente rurale, realizzata ai fini venatori, con carpini bianchi e ancora presente nell’Italia settentrionale

- f) **pregio paesaggistico.** Il pregio paesaggistico è da attribuirsi ad un albero o ad un insieme di alberi (componente naturale) quando vengono soddisfatti l’aspetto percettivo, seppur questo caratterizzato da una certa soggettività, e/o quello legato alla presenza incisiva dell’opera dell’uomo come fautore del paesaggio e come fruitore dello stesso. Si valuterà pertanto, da una parte, se il soggetto abbia un peso significativo nella percezione del paesaggio tale da “segnarlo”, renderlo unico, riconoscibile, oltre che apprezzabile e/o, dall’altra, se esso costituisca identità e continuità storica di un luogo, punto di riferimento topografico, motivo di toponomastica. Qualora sia quest’ultimo valore a determinare la scelta del criterio, esso dovrà essere documentato (ad es. attraverso fotografia della targa del nome della strada, piazza, località).

La congruità del criterio dovrà essere verificata e valutata d’intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Un pino nel paesaggio come eredità pittorica. Pierre-Henri de Valenciennes - Il convento di Ara Coeli, 1780



Gruppo di cipressi come elemento caratterizzante il paesaggio toscano



Anche un solo albero, posizionato in modo singolare, può distinguere il paesaggio



Riconosciuta dai romani come via per accedere alle spiagge sin dagli anni '50, la Via Cristoforo Colombo, lambita da pini domestici per tutto il suo lungo sviluppo, incide piacevolmente il paesaggio di una parte dell'agro romano.



Un leccio sostituito già due volte, dà il nome alla Piazza dell'Alberone a Roma

g) **pregio storico-culturale-religioso.** Trattasi di un criterio antropologico-culturale. Esso fa riferimento al senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale. L'albero o l'insieme di alberi che rispondono a tale criterio sono quelli che rappresentano il valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi del suolo ma anche delle pratiche agricole e selvicolturali.

Si tratta di esemplari, non necessariamente secolari, legati a particolari eventi della storia locale, a dei personaggi, a tradizioni, a leggende, a fatti religiosi ma anche resi noti dall'arte.

Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi.

L'attribuzione del pregio storico-culturale-religioso deve essere documentata. Anche questo criterio deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Il platano dei cento bersaglieri a Caprino Veronese (VR): si dice che nel 1937 durante le Grandi Manovre dell'Esercito Italiano una intera compagnia di cento bersaglieri si nascose fra le sue fronde e nella sue cavità



Il faggio di San Francesco a Rivodutri (RI). La tradizione popolare narra che mentre il Santo si riparava da un temporale sotto la sua chioma, l'albero per volontà di Dio abbia piegato i suoi rami come fosse un ombrello. Non si conosce l'età dell'albero, con ogni probabilità esso è il discendente del faggio leggendario.



Cipressi di Bolgheri (LI): il lungo filare reso celebre da Giosuè Carducci



Lo sposalizio degli alberi: antica festa che si celebra tra due cerri l'8 maggio a Vetralla

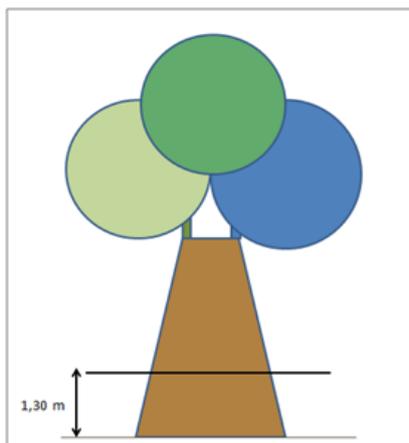
La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?

Il parametro dimensionale di riferimento di maggiore significatività è la circonferenza del fusto. Essa per convenzione è misurata ad una altezza da terra pari a 1,30 m. Si raccomanda, pertanto, di non fare riferimento nelle misurazione cosiddetta “ a petto d'uomo”, generalmente condotta per i rilievi dendrometrici in foresta, essendo la stessa variabile in relazione all'altezza del rilevatore.

Qui di seguito si illustra il metodo di rilievo per le diverse casistiche evidenziando che in caso di terreno aggiunto sulle radici o di interrimento, tale da sollevare il piano di campagna, o in caso di dilavamento del terreno, tale da scoperciare le radici stesse, si misurerà la circonferenza a 1,30 m dal colletto, cioè dall'inserzione del tronco sulle radici.

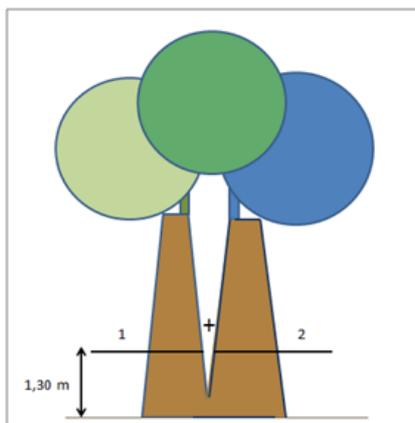
Albero ad un fusto

Si rileverà la circonferenza a 1,30 m da terra



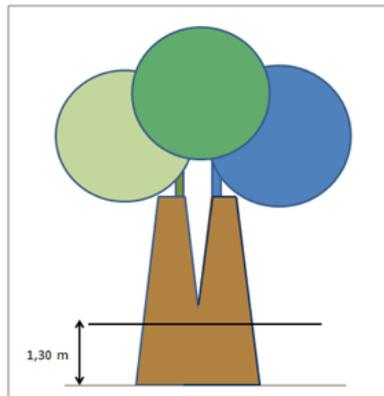
Albero policormico con biforcazione ad un'altezza inferiore a m 1,30 da terra

Si rileveranno le circonferenze di tutti i tronchi a 1,30 m da terra.
Tale modalità verrà eseguita anche se trattasi di un albero ceduo.



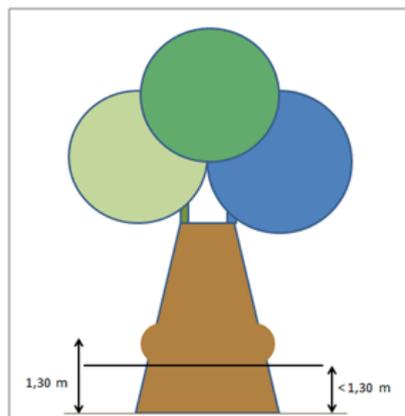
Albero policormico con biforcazione ad un'altezza superiore a m 1,30 da terra

Si rileverà la circonferenza del fusto sottostante la biforcazione a 1,30 m da terra e si descriverà la conformazione dei tronchi.



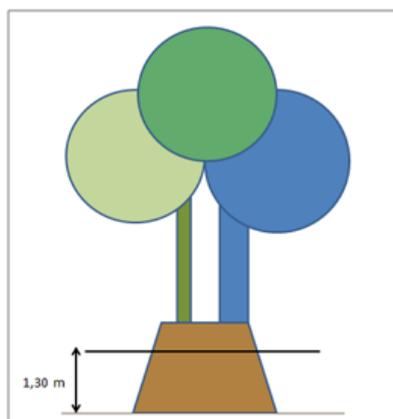
Albero con protuberanze o rigonfiamenti (cancri, ecc.) a 1,30 m da terra

Si misurerà la circonferenza della sezione più prossima a quella convenzionale di 1,30 m da terra e che presenti la minore anomalia possibile.



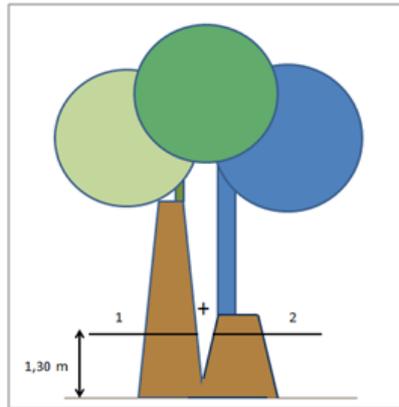
Albero troncato con rami sostitutivi che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione (se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



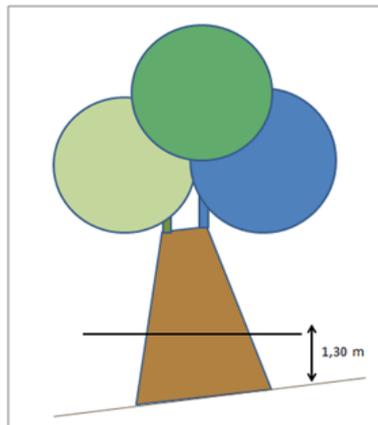
Albero policormico con uno dei fusti troncato e con rami sostitutivi
che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione
(se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



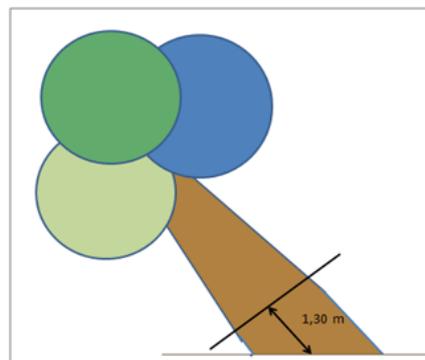
Albero su terreno inclinato

La circonferenza sarà misurata, sul lato a monte, a m 1,30 da terra.



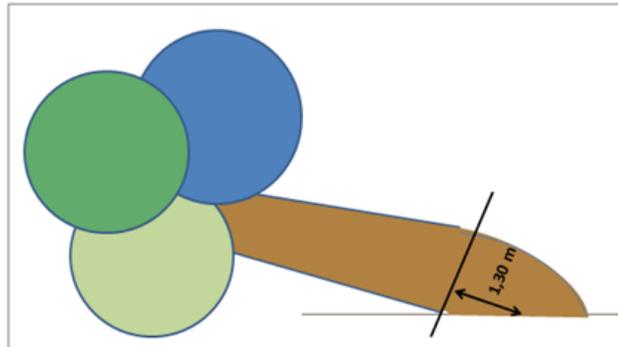
Albero inclinato

La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata
secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali
della sezione di base e della sezione di rilevamento.



Albero prostrato

La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento.



Circonferenze minime indicative per il criterio dimensionale

GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	NOME COMUNE	CIRC. espressa in cm
<i>Ginkgo</i>	<i>G. biloba</i> L.	GINCO	300
GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	NOME COMUNE	CIRC. espressa in cm
<i>Abies</i>	<i>A. alba</i> Mill. <i>A. cephalonica</i> Loudon <i>A. cilicica</i> Ant. et Kotschy Carrière <i>A. concolor</i> (Gordon) Lindley ex Hildebrand <i>A. grandis</i> (Dougl.) Lindl. <i>A. nebrodensis</i> (Lojac.) Mattei <i>A. nordmanniana</i> (Steven) Spach <i>A. numidica</i> de Lannoy ex Carrière <i>A. pinsapo</i> Boiss <i>A. procera</i> Rehd.	Abete bianco Abete greco Abete della Cilicia Abete bianco del Colorado Abete di Vancouver Abete dei Nebrodi Abete del Caucaso Abete dell'Algeria Abete di Spagna Abete nobile	350
<i>Araucaria</i>	<i>A. araucana</i> (Molina) K.Koch <i>A. bidwillii</i> Hook <i>A. cunninghamii</i> Mudie <i>A. heterophylla</i> (Salisb.) Franco	Pino del Cile Pino del Queensland Pino della Baia di Moreton Pino di Norfolk	350
<i>Calocedrus</i>	<i>C. decurrens</i> (Torr.) Florin	Libocedro	350
<i>Cedrus</i>	<i>C. atlantica</i> (Endl.) Carrière var. <i>glauca</i> <i>C. atlantica</i> (Endl.) Manetti ex Carrière <i>C. deodara</i> (D.Don) G.Don <i>C. libani</i> A.Richard	Cedro azzurro dell'Atlante Cedro dell'Atlante Cedro dell'Himalaya Cedro del Libano	400
<i>Cephalotaxus</i>	<i>C. fortunei</i> Hook <i>C. harringtonii</i> (Knight ex J.Forbes) K.Koch	Cefalotasso di Fortune Cefalotasso giapponese	300
<i>Chamaecyparis</i>	<i>C. lawsoniana</i> (A. Murray) Parl. <i>C. nootkatensis</i> (D.Don) Spach.	Cipresso di Lawson Cipresso di Nootka	350
<i>Cryptomeria</i>	<i>C. japonica</i> (Thunb. ex L. f.) D. Don	Cedro rosso del Giappone	350
<i>Cupressus</i>	<i>C. arizonica</i> Greene <i>C. cashmeriana</i> Royle ex Carrière <i>C. funebris</i> Endl. <i>C. lusitanica</i> Mill. <i>C. macrocarpa</i> Hartw. <i>C. sempervirens</i> L. <i>C. torulosa</i> D.Don	Cipresso dell'Arizona Cipresso del Cashmere Cipresso funebre Cipresso messicano Cipresso di Monterey Cipresso comune Cipresso del Buthan	300
<i>Juniperus</i>	<i>J. communis</i> L. <i>J. drupacea</i> Labill. <i>J. oxycedrus</i> L. <i>J. phoenicea</i> L. <i>J. sabina</i> L.	Ginepro comune Ginepro della Siria Ginepro coccolone Ginepro fenicio Ginepro sabino	200

	<i>J. virginiana</i> L.	Ginepro virginiano	
<i>Larix</i>	<i>L. decidua</i> Mill. <i>L. leptolepis</i> (Siebold & Zucc.) Endl.	Larice Larice del Giappone	350
<i>Metasequoia</i>	<i>M. glyptostroboides</i> Hu & W.C.Cheng	Metasequoia	400
<i>Picea</i>	<i>P. abies</i> (L.) H. Karst. <i>P. omorica</i> Purk. <i>P. orientalis</i> (L.) Link <i>P. pungens</i> Engelm. <i>P. sitchensis</i> (Bongard) Carr.	Abete rosso Abete della Serbia Abete orientale Abete del Colorado Abete di Sitka	350
<i>Pinus</i>	<i>P. mugo</i> Turra	Pino mugo	250
<i>Pinus</i>	<i>P. cembra</i> L. <i>P. halepensis</i> Mill. <i>P. halepensis</i> var. <i>brutia</i> (Ten) A. Henry syn. <i>Pinus brutia</i> Ten. <i>P. sylvestris</i> L.	Pino cembro Pino d'Aleppo Pino bruzio Pino silvestre	300
	<i>P. canariensis</i> Chr.P. Sm. <i>P. heldreichii</i> Christ syn. <i>Pinus leucodermis</i> Antoine <i>P. jeffreyi</i> A. Murray bis <i>P. montezumae</i> Lamb. <i>P. nigra</i> J.F. Arnold <i>P. nigra</i> subsp. <i>laricio</i> Maire <i>P. parviflora</i> Sieb. et Zucc. <i>P. pinaster</i> Aiton <i>P. ponderosa</i> Dougl. <i>P. radiata</i> D. Don. <i>P. sabiniana</i> Dougl. <i>P. strobus</i> L. <i>P. wallichiana</i> A.B. Jacks	Pino delle Canarie Pino loricato Pino di Jeffreyi Pino di Montezuma Pino nero Pino laricio Cembro giapponese Pino marittimo Pino ponderoso Pino di Monterey Pino grigio Pino strobo Pino himalayano	350
<i>Pinus</i>	<i>P. pinea</i> L.	Pino domestico	400
<i>Podocarpus</i>	<i>P. macrophyllus</i> (Thunb.) Sweet	Podocarpo	350
<i>Pseudotsuga</i>	<i>P. menziesii</i> (Mirb.) Franco	Duglasia	350
<i>Sequoia</i>	<i>S. sempervirens</i> (D. Don) Endl.	Sequoia sempreverde	400
<i>Sequoiadendron</i>	<i>S. giganteum</i> (Lindl.) J. Buchholz	Sequoia gigante	400
<i>Taxodium</i>	<i>T. disticum</i> (L.) Rich. <i>T. huegelii</i> C. Lawson	Cipresso calvo Cipresso messicano	350
<i>Taxus</i>	<i>T. baccata</i> L.	Tasso	250
<i>Thuja</i>	<i>T. occidentalis</i> L. <i>T. orientalis</i> L. <i>T. plicata</i> Donn ex D.Don	Tuia occidentale Tuia orientale Tuia gigante	300
<i>Tsuga</i>	<i>T. canadensis</i> Carr.	Tsuga del Canada	350

LATIFOGLIE

GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	NOME COMUNE	CIRC. espressa in cm
<i>Acacia</i>	<i>A. cyanophylla</i> Lindl. syn <i>Acacia saligna</i> (Labill.) Wendl. <i>A. dealbata</i> Link <i>A. farnesiana</i> (L.) Willd. <i>A. horrida</i> Auct. non Willd. <i>A. retinodes</i> Schltldl.	Acacia saligna Mimosa Gaggia Acacia africana Acacia floribunda	250
<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i> L. <i>A. japonicum</i> Thunb. <i>A. palmatum</i> Thunb.	Acero campestre Acero giapponese Acero palmato	250
	<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> (Ten). A.E. Murray <i>A. monspessolanum</i> L. <i>A. negundo</i> L. <i>A. opalus</i> Mill. <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams <i>A. platanoides</i> L. <i>A. pseudoplatanus</i> L. <i>A. rubrum</i> L. <i>A. saccharinum</i> L.	Acero di Lobelius Acero minore Negundo Acero napoletano Acero d'Ungheria Acero riccio Acero di monte Acero rosso Acero argenteo	300
<i>Aesculus</i>	<i>A. hippocastanum</i> L. <i>Aesculus x carnea</i> Hayne	Ippocastano Ippocastano carnoso	300
<i>Ailanthus</i>	<i>A. altissima</i> (Mill.) Swingle	Albero del Paradiso	400
<i>Albizzia</i>	<i>A. julibrissin</i> (Wild.) Durazzo	Gaggia arborea	250
<i>Alnus</i>	<i>A. cordata</i> (Loisel.) Loisel. <i>A. glutinosa</i> (L.) Gaertn. <i>A. incana</i> (L.) Moench <i>A. viridis</i> (Chaix) DC.	Ontano napoletano Ontano nero Ontano bianco Ontano verde	300
<i>Arbutus</i>	<i>A. andrachne</i> L. <i>A. unedo</i> L. <i>Arbutus x andrachnoides</i> Link	Corbezzolo greco Corbezzolo Corbezzolo ibrido	150
<i>Betula</i>	<i>B. alba</i> L. syn. <i>Betula pubescens</i> Ehrh. <i>B. etnensis</i> Raf. <i>B. pendula</i> Roth	Betulla pubescente Betulla dell'Etna Betulla verrucosa	200/300*
<i>Broussonetia</i>	<i>B. papyrifera</i> (L.) Vent	Gelso della carta	300
<i>Buxus</i>	<i>B. sempervirens</i> L.	Bosso	150
<i>Camellia</i>	<i>C. japonica</i> L.	Camelia	150
<i>Carpinus</i>	<i>C. betulus</i> L. <i>C. orientalis</i> Mill.	Carpino bianco Carpino orientale	300
<i>Carya</i>	<i>C. illinoensis</i> (Wangenh.) K. Koch <i>C. ovata</i> (Mill.) K.Koch	Noce Pecan Noce bianco d'America	300

<i>Castanea</i>	<i>C. sativa</i> Mill.	Castagno	450
<i>Casuarina</i>	<i>C. equisetifolia</i> L.	Casuarina	300
<i>Catalpa</i>	<i>C. bignonioides</i> Walter <i>C. speciosa</i> Warder ex Engelm.	Albero dei sigari Catalpa vistosa	300
<i>Ceiba</i>	<i>C. pentandra</i> (L.) Gaertn. <i>C. speciosa</i> (A.St.-Hil., A.Juss & Cambess.)	Albero del kapok Falso kapok	300
<i>Celtis</i>	<i>C. australis</i> L.	Bagolaro	350
<i>Ceratonia</i>	<i>C. siliqua</i> L.	Carrubo	350
<i>Cercis</i>	<i>C. siliquastrum</i> L.	Albero di Giuda	250
<i>Chamaerops</i>	<i>C. humilis</i> L.	Palma di S.Pietro	150
<i>Cinnamomum</i>	<i>C. camphora</i> T. Nees et Eberm. <i>C. glanduliferum</i> (Wall.) Meisn.	Albero della canfora Falsa canfora	350
<i>Citrus</i>	<i>C. aurantium</i> L. <i>C. limon</i> (L.) Burm. <i>C. medica</i> L. <i>C. nobilis</i> Lour. <i>C. paradisi</i> Macf.	Arancio Limone Cedro Mandarino Pompelmo	250
<i>Clematis</i>	<i>C. vitalba</i> L.	Vitalba	100
<i>Clerodendrum</i>	<i>C. trichotomum</i> Thunb.	Clerodendro	250
<i>Cocos</i>	<i>C. nucifera</i> L.	Palma da cocco	250
<i>Colletia</i>	<i>C. cruciata</i> Gill & Hook.	Collezia a croce	50
<i>Cornus</i>	<i>C. mas</i> L. <i>C. sanguinea</i> L.	Corniolo Sanguinella	200
<i>Corylus</i>	<i>C. avellana</i> L. <i>C. colurna</i> L.	Nocciolo Nocciolo di Costantinopoli	200
<i>Cydonia</i>	<i>C. oblonga</i> Mill.	Cotogno	250
<i>Crataegus</i>	<i>C. azarolus</i> L. <i>C. laevigata</i> (Poir.) DC. syn. <i>C. oxyacantha</i> L. <i>C. monogyna</i> Jacq.	Azzeruolo Biancospino selvatico Biancospino comune	200
<i>Davidia</i>	<i>D. involucrata</i> Baill.	Albero dei fazzoletti	300
<i>Diospyros</i>	<i>D. kaki</i> L.f. <i>D. lotus</i> L.	Cachi Falso loto	200
<i>Dracaena</i>	<i>D. draco</i> L.	Albero del Drago	200
<i>Elaeagnus</i>	<i>E. angustifolia</i> L.	Olivagno	200
<i>Eriobotrya</i>	<i>E. japonica</i> Lindl.	Nespolo del Giappone	250
<i>Erythrina</i>	<i>E. crista-galli</i> L.	Albero corallo	300
<i>Eucalyptus</i>	<i>E. camaldulensis</i> Dehnh. <i>E. globulus</i> Labill. <i>E. robusta</i> Sm. <i>E. rudis</i> Endl. <i>E. viminalis</i> Labill.	Eucalitto rostrato Eucalitto blu Mogano delle paludi Eucalitto rozzo Eucalitto della manna	400
<i>Euonymus</i>	<i>E. europaeus</i> L. <i>E. latifolius</i> (L.) Miller	Berretta di prete Fusaggine maggiore	200

	<i>E. verrucosus</i> Scop.	Fusaggine rugosa	
<i>Fagus</i>	<i>F. sylvatica</i> L. <i>F. sylvatica</i> L. cv <i>asplenifolia</i>	Faggio Faggio a foglie di asplenio	400
<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i> L. <i>F. macrophylla</i> Desf. ex Pers.	Fico Fico magnolioide	250 400
<i>Firmiana</i>	<i>F. simplex</i> (L.) W. Wight syn. <i>Sterculia platanifolia</i> L.F.	Parasole cinese	250
<i>Frangula</i>	<i>F. alnus</i> Mill.	Frangola comune	200
<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i> L.	Frassino maggiore	300
<i>Fraxinus</i>	<i>F. angustifolia</i> Vahl <i>F. ornus</i> L.	Frassino meridionale Orniello	250
<i>Genista</i>	<i>G. aetnensis</i> (Biv.) DC.	Ginestra dell'Etna	150
<i>Gleditzia</i>	<i>G. triacanthos</i> L.	Spino di Giuda	200
<i>Hedera</i>	<i>H. helix</i> L.	Edera	100
<i>Hippophae</i>	<i>H. rhamnoides</i> L.	Olivello spinoso	100
<i>Ilex</i>	<i>I. aquifolium</i> L.	Agrifoglio	150
<i>Jacaranda</i>	<i>J. mimosifolia</i> D. Don	Jacaranda	350
<i>Jubaea</i>	<i>J. chilensis</i> Johow.	Palma gigante del Cile	250
<i>Juglans</i>	<i>J. cinerea</i> L. <i>J. nigra</i> L. <i>J. regia</i> L.	Noce grigio Noce nero Noce comune	350
<i>Koelreuteria</i>	<i>K. paniculata</i> Laxm.	Albero dorato della pioggia	300
<i>Laburnum</i>	<i>L. alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>L. anagyroides</i> Medik.	Maggiociondolo alpino Maggiociondolo	200
<i>Lagerstroemia</i>	<i>L. indica</i> L.	Lagerstroemia	200
<i>Laurus</i>	<i>L. nobilis</i> L.	Alloro	250
<i>Ligustrum</i>	<i>L. lucidum</i> W.T. Aiton <i>L. vulgare</i> L.	Ligustro Olivello	200
<i>Liquidambar</i>	<i>L. orientalis</i> Mill. <i>L. styraciflua</i> L.	Storace orientale Noce satinato	300
<i>Liriodendron</i>	<i>L. tulipifera</i> L.	Albero dei Tulipani	300
<i>Maclura</i>	<i>M. pomifera</i> (Raf.) C.K. Schneid.	Maclura	250
<i>Magnolia</i>	<i>M. denudata</i> Desrouss. <i>M. grandiflora</i> L. <i>M. kobus</i> DC. <i>M. obovata</i> Thunb. <i>Magnolia x soulangeana</i> Soul.- Bod.	Magnolia di Yulan Magnolia Magnolia kobushi Magnolia giapponese Magnolia di Soulange	300
<i>Malus</i>	<i>M. domestica</i> Borkh. <i>M. floribunda</i> Sieb. ex Van Houtte <i>M. sylvestris</i> (L.) Mill.	Melo Melo giapponese Melo selvatico	200
<i>Melaleuca</i>	<i>M. alternifolia</i>	Albero el Tè	200
<i>Melia</i>	<i>M. azedarach</i> L.	Albero dei rosari	300
<i>Mespilus</i>	<i>M. germanica</i> L.	Nespolo comune	250

<i>Morus</i>	<i>M. alba</i> L.	Gelso bianco	250
	<i>M. nigra</i> L.	Gelso nero	
<i>Myrtus</i>	<i>M. communis</i> L.	Mirto	200
<i>Nerium</i>	<i>N. oleander</i> L.	Oleandro	200
<i>Nolina</i>	<i>N. longifolia</i> (Karw. ex Schult. & Schult.f.) Hemsl.	Pianta mangiafumo	150
<i>Olea</i>	<i>O. europaea</i> L.	Olivo	500
	<i>O. europaea</i> subsp. <i>oleaster</i> (Hoffmanns. & Link)	Olivastro	450
<i>Osmanthus</i>	<i>O. fragrans</i> Lour.	Osmanto odoroso	250
<i>Ostrya</i>	<i>O. carpinifolia</i> Scop.	Carpino nero	350
<i>Paulownia</i>	<i>P. tomentosa</i> (Thunb.) Steud.	Paulonia	300
<i>Persea</i>	<i>P. drimifolia</i> Cham. et Schltldl	Avocado messicano	200
<i>Phillyrea</i>	<i>P. angustifolia</i> L.	Ilatro sottile	250
	<i>P. latifolia</i> L.	Fillirea	
<i>Phoenix</i>	<i>P. canariensis</i> Chabaud	Palma delle Canarie	300
	<i>P. dactylifera</i> L.	Palma dei datteri	
	<i>P. reclinata</i> Jacq.	Palma del Senegal	
<i>Photinia</i>	<i>P. serrulata</i> Lindl.	Fotinia	100
<i>Phytolacca</i>	<i>P. dioica</i> L.	Fitolacca arborea	250
<i>Pistacia</i>	<i>P. lentiscus</i> L.	Lentisco	250
	<i>P. terebinthus</i> L.	Terebinto	
	<i>P. vera</i> L.	Pistacchio	
<i>Platanus</i>	<i>P. acerifolia</i> (Aiton) Willd.	Platano comune	400
	<i>P. occidentalis</i> L.	Platano occidentale	
	<i>P. orientalis</i> L.	Platano orientale	
<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> L.	Pioppo bianco	350
	<i>P. balsamifera</i> L.	Pioppo balsamico	
	<i>P. canescens</i> (Aiton) Sm.	Pioppo canescente	
<i>Populus</i>	<i>P. deltoides</i> Marshall	Pioppo canadese	400
	<i>P. nigra</i> L.	Pioppo nero	
	<i>P. tremula</i> L.	Pioppo tremolo	
	<i>Populus x canadensis</i> (Aiton) Sm.	Pioppo della Carolina	
<i>Prosopis</i>	<i>P. torquata</i> (Lag.) DC.	Tintitaco	300
<i>Prunus</i>	<i>P. armeniaca</i> L.	Albicocco	250
	<i>P. avium</i> L.	Ciliegio selvatico	
	<i>P. cerasifera</i> Ehrh.	Mirabolano	
	<i>P. cerasus</i> L.	Amareno	
	<i>P. cocomilia</i> Ten.	Cocumilio	
	<i>P. domestica</i> L.	Susino	
	<i>P. dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb	Mandorlo	
	<i>P. mahaleb</i> L.	Ciliegio canino	
	<i>P. padus</i> L.	Pado	
	<i>P. persica</i> (L.) Batsch	Pesco	
	<i>P. serotina</i> Ehrh.	Ciliegio tardivo	

	<i>P. serrulata</i> Lindl. <i>P. spinosa</i> L.	Ciliegio giapponese Pruno selvatico	
<i>Pseudocytodonia</i>	<i>P. sinensis</i> (Dum.Cours.) C.K.Schneid	Cotogno cinese	250
<i>Pteriocarya</i>	<i>P. fraxinifolia</i> (Lam.) Spach	Noce del Caucaso	300
<i>Punica</i>	<i>P. granatum</i> L.	Melograno	250
<i>Pyrus</i>	<i>P. amygdaliformis</i> Vill. <i>P. communis</i> L. <i>P. pyraister</i> (L.) Burgsd.	Pero mandorlino Pero domestico Pero selvatico	250
<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i> Willd.	Roverella	400
<i>Quercus</i>	<i>Q. castaneifolia</i> C.A.Mey. <i>Q. coccifera</i> L. <i>Q. coccinea</i> Münchh. <i>Q. crenata</i> Lam. <i>Q. dalechampii</i> Ten. <i>Q. frainetto</i> Ten. <i>Q. ilex</i> L. <i>Q. palustris</i> Münchh. <i>Q. trojana</i> Webb <i>Q. virgiliana</i> (Ten.) Ten. <i>Quercus x morisii</i> Borzì	Quercia del Caucaso Quercia spinosa Quercia scarlatta Cerro-sughera Quercia di Dalechamps Farnetto Leccio Quercia palustre Fragno Quercia castagnara Leccio-sughera	350
<i>Quercus</i>	<i>Q. cerris</i> L. <i>Quercus cerris</i> L. x <i>Quercus pubescens</i> Willd. <i>Q. petraea</i> (Matt.) Liebl. <i>Q. robur</i> L. <i>Q. rubra</i> L. <i>Q. suber</i> L.	Cerro Ibrido cerro-roverella Rovere Farnia Quercia rossa Sughera	400
<i>Rhamnus</i>	<i>R. alaternus</i> L. <i>R. alpina</i> L. <i>R. cathartica</i> L. <i>R. frangula</i> L. <i>R. lojaconoi</i> Raimondo <i>R. persicifolia</i> Moris	Alaterno Ranno alpino Spino cervino Frangula Ranno di Lojacono Ranno di Sardegna	200
<i>Rhododendron</i>	<i>R. arborescens</i> (Pursh) Torr.	Azalea arborea	150
<i>Robinia</i>	<i>R. pseudoacacia</i> L.	Robinia	400
<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> L. <i>S. apennina</i> A.K. Skvortsov. <i>S. babylonica</i> L. <i>S. caprea</i> L. <i>S. cinerea</i> L. <i>S. eleagnos</i> Scop. <i>S. fragilis</i> L. <i>S. triandra</i> L. <i>S. viminalis</i> L.	Salice bianco Salice appenninno Salice piangente Salicone Salice cenerino Salice ripaiolo Salice fragile Salice da ceste Salice viminale	300
<i>Sambucus</i>	<i>S. nigra</i> L.	Sambuco	200

<i>Schinus</i>	<i>S. molle</i> L.	Falso pepe	300
<i>Sophora</i>	<i>S. japonica</i> L.	Sofora	250
<i>Sorbus</i>	<i>S. aria</i> (L.) Crantz <i>S. aucuparia</i> L. <i>S. domestica</i> L. <i>S. intermedia</i> (Ehrh.) Pers. <i>S. torminalis</i> (L.) Crantz	Farinaccio Sorbo degli uccellatori Sorbo domestico Sorbo intermedio Ciavardello	300
<i>Styphnolobium</i>	<i>S. japonicum</i> (L.) Schott	Sofora del Giappone	250
<i>Styrax</i>	<i>S. officinalis</i> L.	Storace	200
<i>Syagrus</i>	<i>S. romanzoffiana</i> (Cham.) Glassman	Cocco piumoso	250
<i>Tamarix</i>	<i>T. africana</i> Poir <i>T. gallica</i> L.	Tamerice africana Tamerice comune	250
<i>Tilia</i>	<i>T. cordata</i> Mill. <i>T. platyphyllos</i> Scop. <i>Tilia x europaea</i> L.	Tiglio selvatico Tiglio nostrale Tiglio comune	350
<i>Trachycarpus</i>	<i>T. fortunei</i> (Hook.) H. Wendl.	Palma di Fortune	250
<i>Ulmus</i>	<i>U. glabra</i> Huds. <i>U. laevis</i> Pallas <i>U. minor</i> Mill. <i>U. pumila</i> L.	Olmo montano Olmo bianco Olmo campestre Olmo siberiano	350
<i>Viburnum</i>	<i>V. opulus</i> L. <i>V. tinus</i> L.	Viburno palla di neve Viburno tino	150
<i>Vitis</i>	<i>V. vinifera</i> L. <i>V. vinifera</i> subsp. <i>sylvestris</i> (C.C.Gmel.) Hegi	Vite Vite selvatica	150
<i>Washingtonia</i>	<i>W. filifera</i> (Linden ex André) H. Wendl. ex de Bary <i>W. robusta</i> H. Wendl.	Palma californiana Palma messicana	250
<i>Wisteria</i>	<i>W. sinensis</i> (Sims) Sweet	Glicine	150
<i>Yucca</i>	<i>Y. gigantea</i> Lem.	Yucca	150
<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> (Pall.) K. Koch <i>Z. sicula</i> Di Pasquale, Garfi & Quézel	Olmo del Caucaso Zelkova siciliana	300
<i>Ziziphus</i>	<i>Z. jujuba</i> Mill.	Giuggiolo	200